

Bergamo si interroga

GLI IMMIGRATI

“Quale politica per l’immigrazione: la comunità bergamasca si interroga”.

Con questo titolo “aperto” si è tenuta la prima conferenza provinciale sull’immigrazione promossa dalla Amministrazione Comunale e Provinciale.

All’inizio del fenomeno immigrazione, le risposte delle istituzioni furono segnate dall’emergenza. Il Comune istituì un ufficio stranieri e requisì le caserme dismesse per dare ospitalità agli immigrati che occupavano case fatiscenti. Ben presto, però, si è compreso che chi arrivava da altri paesi non era solo una persona con bisogni di assistenza e di riparo, ma un cittadino portatore anche di diritti e di cultura.

A livello provinciale all’inizio del 1990 è stata istituita la **Consulta Provinciale sull’immigrazione**, struttura di cui fanno parte tutti i soggetti coinvolti dal problema (dalle associazioni degli immigrati a quelle degli imprenditori). All’interno della Consulta sono stati costituiti **quattro gruppi di lavoro**: cultura e intercultura, lavoro e formazione professionale, prima accoglienza e servizi territoriali, alfabetizzazione e scuola. Nel frattempo, il Comune di Bergamo è passato dall’ufficio stranieri che dipendeva dall’Assessorato all’assistenza e ai servizi sociali, al **Centro Servizi Stranieri** con una struttura interassessoriale.

Questa impostazione degli ultimi anni ha già dato i suoi frutti, a tal punto che nell’ultimo rapporto del CNEL il “caso Bergamo” viene citato tra gli esempi più significativi di risposta al fenomeno immigrazione attraverso una politica della “concertazione”.

Vale la pena di ricordare che dei 5 miliardi stanziati dalla Regione Lombardia per i progetti a favore degli immigrati, un miliardo è stato assegnato a Bergamo, cioè un quinto del totale.

Il programma predisposto per il 1993 conferma la tendenza a strutturare iniziative promozionali e complessive, tenendo presenti diversi approcci e livelli di intervento.

Significativo è il fatto che, preso atto della sostanziale conclusione della fase dell’emergenza (entro un anno si intende “svuotare” anche le due caserme rimaste attraverso una integrazione alloggiativa

degli immigrati sul territorio), si avverte la necessità di **trasformare il Centro Servizi Stranieri in un luogo sempre più di riferimento positivo per i cittadini immigrati**. Inoltre, da parte degli operatori è chiara la necessità di andare oltre una gestione basata esclusivamente sui buoni sentimenti e sull’autoformazione acquisita sul campo. Per interagire in modo adeguato e per superare le incomprensioni occorre conoscere di più la cultura di cui l’immigrato è portatore. A tal fine sono in programma moduli formativi per operatori sociali e funzionari coinvolti nella gestione del fenomeno migratorio.

Ma veniamo allo specifico dei nuovi interventi previsti, che possono essere riassunti in otto punti.

1. Una sperimentazione di formazione con donne straniere, con l’obiettivo di facilitare l’accesso ai servizi esistenti, rendendoli più flessibili e adeguati ai bisogni che emergeranno nel corso. Verrà utilizzata la formula del gruppo misto tra donne italiane e straniere, supportato da operatori sociali.

2. La costituzione di un servizio di vigilanza e di tutela per lo straniero, con il compito di raccogliere le segnalazioni di discriminazioni e di intervenire per ripristinare il diritto anche attraverso consulenze legali a carico dell’ente locale.

3. L’apertura di un “pensionato” per gli immigrati, composto da circa 25 appartamenti autonomi, corrispondenti a circa 150 posti letto (sei persone per appartamento).

4. L’avvio della neonata Associazione “Casa Amica”, che sulla base di un capitale misto (pubblico e privato) si dovrebbe inserire sul mercato immobiliare con lo scopo di reperire alloggi per le fasce più deboli della popolazione (immigrati compresi).

5. Il potenziamento del servizio domanda-offerta di lavoro e di formazione professionale. Sono previsti corsi di avviamento al lavoro e una ricerca per evidenziare le tipologie delle richieste.

6. Andare oltre l’alfabetizzazione degli adulti e la formazione degli insegnanti, rafforzando l’inserimento scolastico dei minori attraverso una sperimentazione nella scuola dell’obbligo. Da qui potrebbe

emergere un modello pedagogico interculturale da estendere a tutte le scuole.

7. La realizzazione di uno “scaffale multietnico” in tre biblioteche cittadine e una documentazione di base presso il Centro Servizi Stranieri. Sono inoltre previsti tre seminari di studi circa il rapporto tra fenomeno migratorio e sistema economico, diritti di cittadinanza, possibilità di integrazione multietnica.

8. La predisposizione e la gestione di tre ricerche-intervento sui seguenti temi: i progetti migratori, il concetto di rappresentanza e l’inserimento lavorativo dell’immigrato. Le indagini consentiranno di approntare servizi e di modulare interventi più adeguati alle aspettative e alle realtà dei soggetti interessati.

Questa particolare sensibilità della società bergamasca (o meglio, di una sua parte più “di frontiera”) nei confronti dell’immigrato è basata sostanzialmente su due assunti.

Da un lato, il prendere atto che **l’immigrazione non è un fenomeno transitorio, ma strutturale destinato a permanere**. “Il fenomeno migratorio è un dato storico inconfutabile. Le statistiche ci confermano che nel 2000 - ha detto il sindaco di Bergamo, Galizzi, intervenendo alla conferenza - la razza bianca sarà solo il 15% dell’umanità. Saremo sempre più costretti a scegliere tra la difesa di privilegi magari con le armi o l’alternativa della società multietnica alla quale dobbiamo prepararci per tempo”.

Dall’altro, in una terra fertile per il fenomeno leghista come quella bergamasca, è stato Aldo Bonomi, direttore dell’AA-STER e ricercatore del CNEL, a ricordare a tutti che **il gettito fiscale dei lavoratori immigrati in Lombardia è calcolato intorno ai 50 miliardi annui, contro i 5 miliardi di ritorno dalla Regione in servizi**. L’immigrato è in genere una persona che svolge lavori che nessuno vuole più fare (e quindi non “ruba” il lavoro a nessuno), che paga affitti (quando ha la fortuna di trovare casa) molto elevati a proprietari speculatori, che paga le tasse (se ha un lavoro regolare) e riceve in cambio molto poco. Bergamo sta cercando di fare un po’ di più.